

ANTON DONATH UN SORPRENDENTE EDITORE GENOVESE

di Felice Pozzo



Si potrebbe cominciare con alcune date fondamentali riferite all'editore e libraio Anton Donath: nell'agosto del 1886 ha ufficialmente inizio la sua attività a Genova; risale al 6 marzo 1890 la sua richiesta di essere naturalizzato cittadino italiano e nove giorni dopo il relativo decreto è registrato alla Corte dei Conti; nel giugno dello stesso anno ottiene la cittadinanza italiana pronunciando il giuramento di rito: «Giuro di essere fedele al Re e di osservare lo Statuto e le leggi del Regno»¹

Negli atti pubblici del nostro Paese il suo nome di battesimo Julius Anton diventa Giulio Antonio.

Stiamo dunque per trattare di un personaggio diventato italiano a tutti gli effetti e soprattutto diventato genovese, per le molte ragioni che diremo, nonché di un editore dai molti meriti, famoso ancora oggi per essere stato il primo editore in esclusiva di Emilio Salgari e di esserlo stato più

a lungo di chiunque altro, circostanza che gli arrecò grande fortuna, anche economica.

Fu lui, infatti, a pubblicare tutti gli indiscussi capolavori del romanziere, sino a che, nel giugno 1906, "tradito" dal proprio procuratore Edoardo Spiotti, tutt'altro che disinteressato, assisté impotente alla rescissione unilaterale, da parte di Salgari, del contratto in corso.

Salgari era stato attratto dall'assicurazione, fornita presumibilmente in prima istanza da Spiotti, che avrebbe percepito il doppio cambiando editore² e l'avvenimento fu preparato nei minimi dettagli, a livello legale, sotto la accorta regia del nuovo e più prestigioso editore, il fiorentino Enrico Bemporad, mediante l'attiva intermediazione dello stampatore genovese Adolfo Armanino, che già lavorava per Bemporad e anche per Donath³

Ma procediamo con ordine.



Unica foto rintracciata di Donath è, in alto a sinistra, con la moglie insieme agli orfani e alle suore dell'asilo